



Moschee e centri di preghiera musulmana nei villaggi olimpici

# La mezzaluna islamica tra i cinque cerchi

**ROBERTO FIORENTINI**

Tra i cinque cerchi olimpici dei prossimi giochi torinesi, spunterà anche l'ormai solita mezzaluna dell'islam.

Infatti tra i tanti apparati che il toroc, ha fatto sorgere, nei mesi e negli anni scorsi, c'è anche un comitato interfedi a cui partecipano i vertici dell'ucoui (l'unione delle comunità islamiche italiane). L'associazione non solo potrà piazzare suoi uomini all'interno dei tre villaggi olimpici di Torino, Bardonecchia e Sestriere, ma si avvarrà di uno spazio di preghiera e di meditazione. Tradotto potrà costruire la sua bella moschea

in uno dei villaggi. L'evento è festeggiato proprio nel sito internet dell'ucoui che mostra una fotografia del comitato-interfedi a cui è stato ammesso, ovviamente,

il presidente della stessa unione islamica: **Mohamed Nour Dachan** che non ha mai nascosto amicizie con persone vicine al fondamentalismo religioso islamico e neo componente della consulta creata dal ministro dell'interno **Beppe Pisanu**. Secondo il comitato organizzatore della kermesse olimpica, l'incidenza degli atleti islamici ai giochi invernali di Torino rende necessaria la presenza del presidente ucoui. Per i vertici del toroc musulmani e cristiani cattolici sono sullo stesso piano, quanto meno numericamente, visto che entrambi hanno diritto a un solo rappresentante nel comitato interfedi.

Gli altri componenti sono: un protestante, un ortodosso, un ebreo, un buddista e un induista

Questi i loro nomi. Oltre Mohamed Nour Dachan ci sono **Don Aldo Bertinetti**, il pastore **Giuseppe Platone**, Padre **Lucian Rosu**, **Alberto Moshe Somekh**, **Massimo Daido Strumia** e **Svanimi Hamsananda Giri**. Dal regolamento pubblicato sul sito delle olimpiadi si apprende che l'organismo nasce per l'assistenza spirituale degli atleti e dei loro familiari. Tra i compiti anche quello di promuovere la realizzazione e di manifestazioni, convegni, eventi culturali "volti a a costruire rapporti di reciproca conoscenza tra le fedi, e favorire il dialogo tra di esse e afne conoscere il patrimonio culturale e storico, nel periodo precedente e durante i giochi".

E come suo ultimo obiet-

ante  
o  
sano

tivo, lo stesso comitato interfedi, deve provvedere a "definire un piano di comunicazione e informazione". Materia questa che, ad ora, è risultata essere molto nebulosa visto che è stato organizzato un solo convegno nel luglio scorso avente come tema: "la religione e lo sport. Visioni del corpo e prassi sportiva". Incontro che per altro ha avuto uno spazio ridotto su giornali e televisioni. Quello che questo comitato interfedi ha, fino ad ora, partorito è un messaggio di 21 righe. Nel testo si parla genericamente di che le olimpiadi devono essere "un'occasione preziosa di incontro e di confronto fra popoli, culture e civiltà differenti, talvolta anche lontane tra di loro". "La diversità deve essere l'espressione di una pluralità dinamica e feconda che voglia mettersi direttamente al servizio dell'essere umano a qualunque latitudine esso viva e non deve essere necessariamente fonte di antagonismi e conflitto. L'esperienza del divino che viviamo nell'ambito delle diverse tradizioni religiose e confessioni di fede ci spinge - prosegue il testo ufficiale del comitato - a cogliere e valorizzare gli aspetti spirituali che sono presenti, anche storicamente, in questo importante evento di carattere internazionale".

Un po' pochino per un comitato così pachidermico.

Per fortuna nessuno ha chiesto denari per l'assistenza spirituale.

G  
un org  
anc  
un prei  
la



A TRE SETTIMANE DALLE OLIMPIADI

# Toroc, sotto inchiesta le consulenze d'oro

Perquisiti gli uffici del comitato organizzatore e interrogati nove direttori operativi: probabile il commissariamento

**La magistratura torinese vaglia il deficit di 41 milioni di euro, conseguenza di errate previsioni sui capitoli delle entrate e delle uscite. Gli inquirenti procedono per truffa e appropriazione indebita**

ANDREA INDINI

TURIN - Tre settimane all'apertura del villaggio olimpico piemontese. E la voragine si apre. Un buco da 41 milioni di euro ha spinto le fiamme gialle torinesi a irrompere negli uffici di via Novara per acquisire la documentazione sui contratti di fornitura della toroc (acronimo inglese di comitato organizzatore di Torino 2006). Improvvisa anche la convocazione in procura di nove dei 23 direttori operativi della società guidata da Castellini.

L'indagine «contro ignoti», coordinata dal procuratore aggiunto **Francesco Saluzzo** e condotta dal pm **Cesare Parodi** e **Paolo Toso**, «si è resa necessaria per consentire ai nostri consulenti di proseguire il lavoro di analisi dei contratti». Nel mirino, il bilancio di previsione del 2006 (non ancora approvato) che presenta un deficit di circa 41 milioni di euro. «La gestione del toroc - spiega **Oreste Rossi**, capogruppo della lega in consiglio regionale - ci riempie di vergogna: hanno mandato in fumo milioni di euro. 34 solo per le consulenze esterne, di cui 13 per l'assistenza fiscale da parte di un pool di commercialisti». Soldi spesi male. Sperperati. Anche se da via Novara fanno sapere che il buco è in parte dovuto ai tagli decisi dalla finanziaria (64 milioni di euro), si ventila l'ipotesi di forti errori di previsione sui capitoli delle entrate e delle uscite. «Chiediamo che si vada a fondo - continua **Rossi** - con l'istituzione di una commissione speciale di inchiesta che analizzi la gestione del comitato e individui le responsabilità di chi ha creato questa situazione che ci fa vergognare di fronte al mondo». Proprio per questo, domani, l'esponente leghista, insieme al segretario provinciale **Stefano Allasia** e ai consiglieri regionali **Claudio Dutto** e **Stefano Monteggia**, formalizzerà la richiesta che venga istituita una commissione speciale e che «tutti gli atti vengano inviati alla corte dei conti».

Domani, dopo due rinvii e le continue discussioni, il consiglio di amministrazione del comitato sarà

convocato per approvare (o meno) il bilancio di previsione 2006. Se non ci sarà l'approvazione, sarà obbligatorio il commissariamento. «A meno di un mese dalla cerimonia di apertura - mette le mani avanti il sindaco **Sergio Chiamparino** - commissariare il toroc sarebbe un disastro dal punto di vista della comunicazione». Nell'attesa del responso, il blitz delle fiamme gialle: la polizia tributaria acquisisce i documenti degli uffici del presidente **Valentino Castel-**

**lani** e del direttore generale **Cesare Vacigiago**. La procura vaglierà, ora, i rapporti del comitato organizzatore con una decina di società italiane e una trentina straniere e, in particolare, le forniture di alcune società nate pochi mesi prima di aggiudicarsi i contratti olimpici. I nomi: sapendo srl, totonnjus consulting sas, balanenco holding limited, vega logistic di **Pietro Viotti**, macroscozio spa, erm Italia srl, nework, gespi spa e giavittedo scarl. A loro le fiamme gialle, ora, chiedono di presentare le fatture emesse, le ricevute di pagamento, gli atti sulla congruità della consulenza svolta con compensi pattuiti e la documentazione sull'attuale stato dei rapporti. «Il bilancio del toroc - interviene il sottosegretario al lavoro e consigliere comunale, **Roberto Rosso** - fa acqua da tutte le parti: è una situazione insostenibile di cattiva amministrazione e di gigantismo organizzativo. 1300 dipendenti per il comitato organizzatore di un'olimpiade invernale non sono pochi, così come sono state troppe e assurde le spese superflue sostenute dal toroc stesso. Oltretutto molti dipendenti sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato, per un lavoro che era evidentemente a termine con la fine dei giochi». Al di là delle spon-

sorizzazioni, fiumi di milioni di euro pubblici sono affluiti nelle casse del comitato presieduto dall'ex sindaco diessino. Dalla regione al comune si sono verificati continui versamenti (con i soldi dei contribuenti) al fine di evitare falle. «È incredibile il versamento di 20 mi-

lioni di euro - continua l'azzurro Rosso - da parte della regione a trenta giorni dai giochi, così come i venti per l'acquisto del know how del toroc. Ma anche le milionarie sponsorizzazioni comunali vanno vagliate con attenzione dalla magistratura contabile». C'è di più. Sapere che il presidente della provincia **Antonio Saitta** non abbia ancora visto i conti e constatare che persino la presidente **Mercedes Bresso** critichi i bilanci, lascia capire il baratro sul cui ciglio il toroc continua a camminare.

Ma dal cio arriva la strenua opposizione al commissariamento: a Losanna, infatti, non si vuole nemmeno sentir vagheggiare l'ipotesi di un'eventuale sostituzione di Castellini.

Proprio per questo, sembrerebbe che nel tentativo di tamponare le voragini gli enti locali torinesi sarebbero più volte intervenuti. Con loro una serie di lettere di garanzia che avrebbero dovuto convincere i consiglieri più «dubbiosi». E i pm ipotizzano reati di truffa, appropriazione indebita e distrazione. «Ma attenzione - aggiungono i magistrati - perché in questa vicenda il toroc potrebbe diventare a sua volta parte lesa». Ma al deficit del budget games si aggiungerebbe l'accusa di compravendita di denaro. «Il toroc è un ente pubblico - continua il capogruppo del Carroccio Rossi - ma questo non lo ha bloccato dal comprare e vendere dollari, operazione azzardata che gli ha fruttato 17 milioni di dollari. Chi li ha autorizzati? Non sono una banca per poter decidere di effettuare certe operazioni».

